

Oltre a un no deciso alla guerra, la cultura della sicurezza da mettere al centro dell'agenda istituzionale: troppe "morti bianche" in Granda

"Al lavoro per la pace", sindacati in corteo

Domenica 1° maggio appuntamento a Cuneo, da piazza Galimberti al monumento alla Resistenza

Cuneo - Un ritorno in piazza sperando di dire addio alla pandemia, uniti in un messaggio di pace e con un appello forte a difesa del lavoro, contro le morti bianche e per una nuova cultura della sicurezza. Con questi messaggi i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil si preparano alla manifestazione del 1° maggio, per una "festa del lavoro" segnata dalle tensioni internazionali ma anche da una nuova emergenza sicurezza e morti bianche che in provincia di Cuneo si sente più che altrove: nel 2021 ci sono stati 31 decessi sul lavoro, di cui nove in itinere, a fronte dei 39 nel torinese, dove il numero dei lavoratori è quadruplo.

Per domenica, con lo slogan "Al lavoro per la pace", il programma prevede il corteo nel capoluogo, con ritrovo alle 9.30 su piazza Galimberti lato via Roma e poi alle 10 la partenza verso il monumento alla Resistenza, dove alle 11 intervengono i tre segretari generali provinciali. I tre sindacati inoltre, nel ribadire "una vera e propria emergenza sicurezza sul lavoro", hanno sottoscritto una richiesta alla Prefettura: "la convocazione di un tavolo che veda coinvolte tutte le istituzioni che si occupano di sicurezza sul lavoro, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in provincia di Cuneo".



"In questa provincia c'è un allarme straordinario legato alla sicurezza sul lavoro -ribadisce Davide Masera (Cgil) -, non si può morire sul lavoro

o andando al lavoro. Le istituzioni devono mettere al centro questa priorità, partendo da un sistema più efficace di controlli, con soggetti coin-

volti nel creare e diffondere cultura della sicurezza, puntando non sulla burocrazia ma su buone pratiche, e sradicando cattive abitudini".

"Siamo 'al lavoro per la pace' e diciamo no alla guerra, senza se e senza ma, di fronte a un'invasione imperialista e sanguinaria - afferma Enrico Solvazione (Cisl) -. E gli incidenti sul lavoro non sono mai fatalità: vanno rimesse al centro le responsabilità per ciò che accade e serve una presa di consapevolezza collettiva".

"Al centro di tutto ci sono le persone - sottolinea Armando Dagna (Uil) -: se non diamo dignità al lavoro è difficile garantire lavoro sicuro".

Fabrizio Brignone